

La Polemica: nucleari rinnovabili.

F iper protesta: le politiche non sono antitetiche



Walter Righini

Roma, 3 settembre - "Miopia, disinteresse, indifferenza per un comparto che nel 2009 in Italia ha garantito 66.018 GWh di produzione di energia elettrica e 0,15 Mtep di energia termica dalle biomasse" senza contare che l'impiego di produzioni agricole e forestali permette la tutela e la cura dei territori dove hanno sede gli impianti, creando un indotto significativo e nuovi posti di lavoro in ambiti rurali e montani a bassa intensità abitativa.

Così il presidente di Fiper, Walter Righini, replica alle recenti dichiarazioni di Giuliano Zuccoli e Paolo Scaroni parlando di "attacco alle rinnovabili prevedibile e atteso considerando il pressing delle lobby per il rilancio del nucleare italiano nel primo semestre 2010". Il presidente di A2A ha sostenuto che "il nucleare è l'energia del futuro e che le rinnovabili sono affascinanti ma il beneficio costo-investimento non c'è!". Per l'A.D. dell'Eni dal canto suo "c'è un grande futuro per le rinnovabili, ma fra 20, 30, 40 anni...L'unica forma di energia che non è intermittente e non genera emissioni, è il nucleare".

Rinnovabili e ritorno all'atomo invece non sono antitetiche. L'Italia, ricorda il presidente di Fiper, ha presentato a Bruxelles il PAN che prevede il consolidamento delle FER elettriche, lo sviluppo per la produzione di energia rinnovabile negli usi finali termici e la creazione di nuove filiere, quali, ad esempio, quella del biometano.

"In questo contesto ritengo sia grave e preoccupante - conclude - che "non valuti il costo-opportunità del potenziale biometano "made in Italy" proveniente dagli impianti a biogas agricoli o l'importanza strategica di investire nelle FER termiche, così come più volte sottolineato dal Governo, dall'Autorità per l'Energia e dall'Enea".